

Prot. n. 14027/UG

Milano, 2 luglio 2010

Al Presidente della FNOMCeO
e p.c. Ai Presidenti OMCeO Provinciali

Caro Presidente,

di ritorno dal Consiglio Nazionale e dopo aver ben ponderato il Tuo invito ad "aprire una riflessione all'interno della professione" relativamente al documento "ruoli e funzioni del medico nelle equipe multiprofessionali" (cfr quarto paragrafo della Tua comunicazione del 17/06/2010 RGP.0006740 2010) ho deciso che lo scritto in questione fosse di tale importanza da meritare una seduta di Consiglio ad hoc, seduta che ha quindi avuto luogo in data 30 giugno u.s.

Orbene, è mio dovere informarTi che il Consiglio dell'Ordine che presiedo ha con fermezza giudicato documento in questione troppo debole e, a tratti, ambiguo.

E' pur vero che la FNOMCeO esprime in tale scritto una (condivisibilissima) preoccupazione per l'erosione dei confini della professione medica da parte di professioni tra le più varie, soprattutto nell'ambito delle "sperimentazioni" che si stanno conducendo in alcune regioni del nostro Paese. Tuttavia, il Consiglio ha espresso il suo totale dissenso a compromessi che comunque possano portare a validare forme di sperimentazione (che nel documento in questione si danno come in imminente "trasferimento da una condizione sperimentale ad una <<a regime>>") che attribuiscono a professioni non mediche la potestà di diagnosi e di cura.

A nostro avviso la strada da intraprendere è tutta un'altra.

La Federazione in primis e gli Ordini Provinciali in secundis devono farsi garanti di un'alleanza terapeutica forte tra medico e paziente, ove il terapeuta sia un medico ben preparato, aggiornato e che operi in un ambiente di cura sicuro e controllato. Per far questo è necessario che gli Ordini si aprano alla gente (e ai media) ed il loro ruolo venga rilanciato (e non mortificato) da eventuali progetti di riforma.

Al contrario, non è accettabile (rectius: non è assolutamente sufficiente) che la Federazione e gli Ordini vigilino "solo" sul fatto che almeno si preservi la leadership medica nell'ambito di fantomatiche equipe multiprofessionali ove i medici si troverebbero ad avallare le decisioni prese da "altri", magari assumendosene anche le relative responsabilità medico-legali. Questa è una strada di relativamente facile percorribilità ma che non potrà che portare allo svilimento del ruolo del Medico e degli Ordini dei Medici.

In altri termini, caro Presidente, dopo aver ben riconsiderato il documento da Te inviato, il nostro invito è quello di riformularlo nei termini di una minore tolleranza e di un maggiore orgoglio dell'essere medici e del valore dell'atto medico.

D'altra parte riteniamo che l'importanza di una simile presa di posizione del corpo medico necessiti di un adeguato periodo di tempo di ponderazione e del massimo consenso possibile.

Siamo sicuri che, se sapremo spiegare bene le nostre ragioni, in questa presa di posizione ci seguiranno anche i cittadini nostri pazienti.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(Dott. Ugo Garbarini)